

FRANCIA

Nuove clamorose rivelazioni, mentre oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

# Greenpeace: arrestati ieri due OOB7 che avevano «venduto» i sabotatori

Uno è un capitano che avrebbe confessato - Agli arresti anche tre militari? - «Le Monde» chiama in causa Henu: sarebbe stato lui a dare il via all'operazione, ma con uno scatto di nervi interpretato dai «servizi» come un ordine - Una versione che lascia perplessi

**Nostro servizio**  
PARIGI — Non si sa bene cosa stia accadendo all'interno del governo, dell'esercito e dei servizi segreti francesi ma quel po' che ne trapela ha sempre più la forma e il contenuto di un testo scritto da un uomo in preda ad allucinazioni violente o da un gustoso autore di romanzi d'avventure.

Davanti alle sollecitazioni tempestose e sempre più pressanti dell'ammiraglio Farge, comandante del Dircen (Direzione del centro degli esperimenti nucleari di Mururoa), che chiedeva al ministro della Difesa di prendere delle misure urgenti per ostacolare la campagna antinucleare del «Greenpeace» e della sua nave «Rainbow Warrior», il ministro della difesa Henu, un bel giorno, sarebbe esplosivo in un colloquio «a cuor scoperto» con questa gente. Insomma, prende soavemente «Le Monde», Henu non disse «affondate questa nave» ma soltanto «sistemate

questi rompiscatole». E fu preso alla lettera dai servizi segreti ai suoi ordini, che si gettarono alla caccia della nave pacifista convinti di avere l'autorizzazione del potere civile.

Un equivoco o una favola per accontentare tutti? Non è forse vero che qualche giorno fa lo stesso direttore di «Le Monde», André Fontaine, aveva anticipato questa splendida soluzione suggerendo in un suo editoriale che tutto era forse partito da uno scatto di collera di uno dei nostri sbruffoni, cioè di Henu?

Questa soluzione, in effetti, crepa i militari e ne salva l'onore perché prova che essi ricevettero in un modo o nell'altro l'ordine di agire dal ministro della Difesa in persona; copre i servizi segreti, che furono accusati di ribellione al potere civile, perché nelle note sollecitative dell'ammiraglio Farge il ministro della Difesa aveva scritto due volte, di proprio pugno, «anticipare»: cioè, in pratica, l'ordine di procedere e prevenire il «raid» pacifista nelle acque di Mururoa; copre infine il governo e la presidenza della Repubblica che non sapevano nulla semplicemente perché nemmeno Henu aveva mai creduto di avere ordinato l'affonda-

mento della nave il giorno in cui s'era lasciato prendere da una crisi di nervi.

AUSTRIA



## Bomba a Vienna, forse contro l'«Air France»

VIENNA — Attentato terroristico la scorsa notte nel centro di Vienna, forse collegato con la vicenda dell'affondamento della nave «Rainbow Warrior» (ma il movimento «Greenpeace» ha subito preso le distanze ribadendo la condanna della violenza). Nelle prime ore del mattino, una bomba è esplosa nella centralissima Kärntnerstrasse davanti all'edificio dove ha sede la Banca di credito ungherese. Dieci persone sono rimaste ferite, una di esse in modo serio: ha avuto una mano praticamente asportata dallo scoppio, e l'arto è stato poi riattaccato con una delicata operazione chirurgica. Vittima del drammatico episodio è il 41enne Juergen Roller. Le altre nove persone hanno riportato solo lievi ferite ed escoriazioni causate da schegge di vetro.

Gli inquirenti ritengono che vero obiettivo dell'attentato non fosse la Banca ungherese ma la vicina sede della compagnia francese «Air France», che però è rigorosamente sor-

## Per Nuova Zelanda e Australia il solo «rammarico» non basta

I due primi ministri Lange e Hawke insoddisfatti delle parole di Fabius - Anche Londra sollecita un risarcimento per il sabotaggio del «Rainbow Warrior» - Colloquio a New York

WELLINGTON — Le ammissioni e il «rammarico» del primo ministro francese Fabius non hanno soddisfatto né la Nuova Zelanda né l'Australia, e il capitolo «Greenpeace», quindi, è tutt'altro che chiuso. Ieri il premier neozelandese David Lange ha definito le parole di Fabius «scuse molto limitate» e quindi insufficienti. Fabius si era detto «molto addolorato» (ma nella traduzione ufficiale diffusa dall'ambasciata di Francia si usa il termine «accorato») per il danno che l'affondamento della nave «Rainbow Warrior» ha arrecato alle relazioni franco-neozelandesi. «Codesta — ha replicato Lange — non è un'espressione di rammarico per l'azione o per le sue conseguenze». Lange ha anche commentato le notizie circa la distruzione di una parte dei documenti relativi al caso «Rainbow», osservando che la distruzione dei documenti non necessariamente coprirà le tracce di coloro che ordinarono l'attentato: «Gli uomini — ha detto — restano. Essi possono parlare... e forse lo faranno».

Lange ha poi ripetuto che la Nuova Zelanda chiederà milioni di dollari come risarcimento. E di questo hanno parlato ieri a New York, ai margini dell'assemblea dell'Onu, il ministro degli Esteri francese Dumas e il sottosegretario agli Esteri neozelandese Palmer, in un incontro di un'ora che lo stesso Palmer ha definito «amichevole», aggiungendo però che il suo Paese non ha ancora specificato le richieste di risarcimento.

**SIP**

# Telefarma

**La risposta Sip per le farmacie. Questo lo slogan che campeggiava sui tabelloni che arredavano lo stand Sip allo Smau, il Salone internazionale per l'ufficio che si è chiuso ieri alla Fiera di Milano. Grande curiosità ha suscitato questa concreta proposta di utilizzo di tecnologie telematiche, fondata su un software sviluppato interamente della Sip per le esigenze di circa 50.000 farmacisti italiani. Allo Smau era già possibile vedere una concreta applicazione di Telefarma: un lettore ottico leggeva il codice a barre delle confezioni dei farmaci e trasferiva le informazioni al personal computer. Successivamente si poteva assistere a una dimostrazione di come il calcolatore della farmacia trasferisce gli ordini di acquisto e quello del grossista lungo una normale linea telefonica, o come si può collegare a una banca dati. La proposta della Sip, certamente una delle novità tecnologiche del salone, ha destato unanime ammirazione.**

**A CURA DELL'UFFICIO INIZIATIVE SPECIALI E P.R.**

# La telematica è già fra noi

**La telematica.** Sono anni che se ne parla. Migliaia di articoli di giornali e di servizi televisivi ci hanno annunciato che in un futuro non lontano avremo dal salotto di casa, grazie a una tastiera di computer, una serie di funzioni per le quali oggi siamo costretti ad uscire, a fare talvolta anche code noiosissime, comunque a muoverci. Comodo pagare le bollette della luce stando a casa. O fare allo stesso modo la spesa al supermarket. O controllare lo stato del proprio conto corrente. Peccato che di questa novità si parli soltanto per dire che si potrà fare molto presto, magari domani.

Domani. E invece qualche applicazione della telematica è già disponibile oggi. La più nuova e innovativa l'ha presentata la Sip allo Smau, il Salone internazionale per l'ufficio di Milano, in uno stand sempre molto affollato. Si tratta di Telefarma, una soluzione rivoluzionaria che la società ha studiato appositamente per risolvere le necessità dei responsabili delle farmacie.

In che cosa consiste Telefarma ce lo spiegano gli ideatori, l'ingegner Gioacchino Valentini, responsabile della progettazione di Sistemi d'Uffice della Sip, e l'ingegner Antonio Valentini, responsabile del progetto specifico.

Si tratta, in sintesi, di un progetto telematico (che integra, cioè, informatica e telecomunicazioni) il quale punta a risolvere due fondamentali esigenze dell'utente: la gestione dell'azienda da un lato e la comunicazione con l'esterno dall'altro. Il farmacista — ci dicono infatti — riveste un duplice ruolo: è un qualificato operatore della salute, con funzioni decisive nel sistema sanitario nazionale (su 50.000 farmacisti 27.000 sono laureati), ed è nel contempo un commerciante. La proposta della Sip — la prima che l'azienda studia — specificamente per una determinata categoria professionale — punta a risolvere i problemi in entrambe le direzioni.

In che modo? Con uno o più personal computer installati direttamente nella farmacia, e collegabili con la normale rete telefonica a elaboratori elettronici esterni (in dotazione per esempio a grossisti e distributori, o alle unità sanitarie locali).

«Non so se a conoscerlo bene», dice l'ingegner Antonio Valentini — ma la gestione di una farmacia è certamente la più complicata nel campo del commercio al minuto. Basta pensare alla quantità enorme di farmaci in circolazione, ai ticket, alle leggi che cambiano in continuazione, al rapporto con il servizio sanitario, per non parlare del variare dei prezzi e della gestione di tutto il settore parafarmaceutico, nel quale più direttamente entrano in campo fattori stagionali, di moda, di mercato».

Oggi, quando un cliente compra qualcosa, il farmacista segna il nome del farmaco su un foglietto di carta. E una scena che tutti hanno visto mille volte. Quel foglietto serve per sapere che cosa si è venduto, e quindi che cosa bisogna acquistare per reintegrare le scorte. Si compila la lista di quel che serve e la si comunica — spesso attraverso una segreteria telefonica — al grossista. Il quale ha delle segretarie che trasferiscono quella lista a un elaboratore che a sua volta gestisce il magazzino.

L'idea di base è quella di saltare tutti questi passaggi, e di mettere il personal computer della farmacia in condizione di gestire direttamente tutto questo traffico di informazioni. Vediamo in che modo.

Il farmacista quando vende un medicinale passa con uno speciale lettore ottico sul codice a barre della confezione. Il lettore — della forma di una normale penna a sfera — registra il codice della confezione e la immagazzina. Quando ne ha registrate circa 250 lancia un segnale. Basta infilare la «penna» in un apposito «cassettino», e tutte queste informazioni vengono trasferite al computer.

Proseguendo giorno dopo giorno, l'elaboratore maturerà una esperienza diretta del reale giro d'affari di quella farmacia: quante aspirine si vendono in una settimana, quanti tetrapoli e così via. In capo a qualche mese il computer elabora una propria proposta di gestione del magazzino: sono state vendute tante confezioni del farmaco tale, bisogna comprare tante altre, «il farmacista, ovviamente», precisa l'ingegner Valentini — può sempre seguire l'indicazione o correggerla. L'ultima parola spetta sempre a lui.

Una volta compilata la lista delle necessità, basterà premere un tasto apposito per mettere il personal computer del negozio in contatto con quello del grossista. I due «si riconoscono», e quindi avviene la trasmissione dell'ordine. Una verifica dell'esattezza del testo trasmesso chiude l'operazione che è del tutto automatica, e non dura più di 15 secondi. La trasmissione dei dati avviene tramite la linea telefonica della farmacia, e costa quindi di uno scatto, come una qualunque telefonata ordinaria.

Di più. Telefarma prevede la possibilità di usare lo stesso strumento per collegarsi a una qualunque banca dati. Per esempio quella creata dalla stessa Sip sul farmaco e i parafarmaci (prezzi, normative, condizioni di conservazione, ecc.), che viene aggiornata quotidianamente, e che consente quindi al farmacista di essere costantemente tenuto al corrente delle novità che hanno a che fare con il suo lavoro.

Non si tratta in questo campo di un «futuribile» di là a venire. La sperimentazione di Telefarma partirà già da subito, in alcune regioni pilota. «Una fase di rodaggio», conclude l'ingegner Valentini — «che servirà a mettere a punto il sistema. Già all'inizio dell'anno cominceremo a estendere l'offerta a tutte le regioni». E la telematica, a quel punto, la potrete vedere coi vostri occhi, ogni volta che andremo in farmacia a comprare qualche pillola.

**Dario Venegoni**